

682.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Risoluzioni in Commissione:		Interrogazioni a risposta scritta:			
Cavanna Scirea	7-00879	29813	Delmastro delle Vedove	4-28647	29819
Riccio	7-00880	29814	Bruno Eduardo	4-28648	29820
Interpellanza:			Lucchese	4-28649	29821
Rodeghiero	2-02266	29815	Lamacchia	4-28650	29821
Interrogazione a risposta immediata in Commissione:			Lucchese	4-28651	29822
XI Commissione			Cento	4-28652	29823
Gazzara	5-07447	29816	Stagno d'Alcontres	4-28653	29823
Interrogazioni a risposta in Commissione:			Cento	4-28654	29823
Galdelli	5-07446	29816	Stradella	4-28655	29824
Bielli	5-07448	29817	Cento	4-28656	29824
Giorgetti Alberto	5-07449	29819	Cento	4-28657	29825
			Saonara	4-28658	29825
			Scalia	4-28659	29825
			Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo		29826

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per l'infanzia,

considerata la serie di audizioni e gli approfondimenti che ha svolto nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'attuazione della Convenzione di New York sui diritti del fanciullo in materia di *baby gang*;

preso atto che il fenomeno può considerarsi generalizzato, riferibile quindi a ragazzi appartenenti a tutti i ceti sociali, sia pure con alcune differenze tra le varie realtà geografiche del territorio;

considerato tuttavia che il fenomeno non è ancora così diffuso in Italia come in alcune grandi metropoli americane o del nord Europa, né organizzato ad esempio « per etnie » o come una vera e propria struttura criminale, con una progettualità specifica e predefinita, né il più delle volte sembra esservi una volontà consapevole di delinquere;

nella convinzione che il fenomeno non debba essere enfatizzato, ma nemmeno sottovalutato, visto che allo stato attuale molto può essere ancora realizzato in termini di prevenzione e quindi di recupero delle devianze, ma al tempo stesso è necessario fornire risposte concrete alle infrazioni commesse dai ragazzi, che non possono considerarsi semplicemente « bravate »;

considerato che allo stato attuale il fenomeno appare riconducibile, a grandi linee, ad una sorta di disimpegno morale dei ragazzi, che non hanno più forti riferimenti educativi e culturali mentre una logica di possesso di oggetti viene ad essere prioritaria rispetto al « possesso di valori »;

considerato altresì che i riferimenti di base per il fanciullo e per l'adolescente sono costituiti dalla famiglia e dalla scuola,

la cui maggiore responsabilizzazione è tuttavia difficilmente oggetto di un intervento legislativo;

impegna il Governo

a prevedere, nell'ambito del programma quinquennale di progressiva attuazione della riforma sui cicli scolastici forme di organizzazione dell'attività didattica orientate a favorire, di regola il tempo pieno per quanto concerne la scuola di base e solo eccezionalmente la frequenza a scuola il sabato mattina salvaguardando la piena autonomia riconosciuta agli istituti scolastici. Il tempo pieno dovrebbe in particolare prevedere, quanto alle ore pomeridiane, attività di socializzazione e di aggregazione e, ove possibile, attività sportive;

a prevedere, nell'ambito della prossima legge finanziaria il rifinanziamento della legge 19 luglio 1991, n. 216 recante « Primi interventi in favore dei minori soggetti a rischio di coinvolgimento in attività criminose » con possibilità di prevedere interventi su tutto il territorio nazionale, stabilendo nel frattempo una priorità, nell'ambito dei finanziamenti di cui alla legge 285 del 1998, rispetto a progetti volti a prevenire o ad intervenire su fenomeni di devianza minorile. In particolare, nell'ottica di una progressiva chiusura degli istituti penitenziari minorili, si dovrebbe sin d'ora pensare a misure alternative a quelle tradizionali di natura restrittiva, volte a creare luoghi di educazione al lavoro e al vivere civile;

a prevedere, anche in attuazione dell'ordine del giorno n. 9/4236/158 approvato al Senato in sede di discussione della legge finanziaria per il 2000, l'assunzione dei vincitori del concorso per assistenti sociali, che potrebbe rappresentare un primo segnale rispetto ad una maggiore e più attenta presenza sul territorio di strutture a favore dell'infanzia.

(7-00879)

« Cavanna Scirea ».

La VIII Commissione,

premessi che:

con deliberazioni dei rispettivi consigli comunali i comuni di Castel San Vincenzo, Filignano, Rocchetta al Volturno, Scapoli e Pizzone, tutti facenti parte del comprensorio delle Mainarde sul versante molisano in provincia di Isernia, aderivano nel corso dell'anno 1989 al Parco Nazionale d'Abruzzo;

con decreto del Presidente della Repubblica del 10 gennaio 1990 il territorio del Parco era esteso al versante molisano, che ne costituiva zona di protezione esterna;

al momento della adesione, onde favorire uno sviluppo sociale eco-compatibile, dalle caratteristiche analoghe a quelle del versante abruzzese del Parco, il Governo nazionale e le Regioni Abruzzo e Molise individuarono come prioritari alcuni interventi, che erano stati anche determinanti per l'adesione dei suddetti cinque comuni;

più in particolare l'allora Ministro dell'ambiente Ruffolo si impegnò ad inviare per i primi interventi un contributo straordinario di cinque miliardi (uno per ciascun comune);

si promise la metanizzazione con prezzo « politico » per gli utenti, ma i 15 miliardi concessi al Parco sono stati interamente spesi sul versante abruzzese;

è stata realizzata con un contributo statale di 18 miliardi (ed è previsto un ulteriore finanziamento di 5 miliardi per l'adeguamento) la discarica dei rifiuti solidi urbani dei 22 comuni del Parco in località « Bocche di Forlì » in tenimento di Castel di Sangro (L'Aquila); a tutt'oggi non è dato ai comuni molisani di poter conferire i rifiuti presso questa discarica;

con l'ordinanza n. 140 del 1993 l'allora Presidente dell'Ente Parco avvocato Cifarelli estese il territorio del Parco sul versante molisano, creando moti di protesta popolari;

non è mai stata adeguata la misura dell'equo indennizzo per il mancato taglio dei boschi, a tutt'oggi commisurata al 30 per cento del canone riferito all'anno 1985;

in definitiva un territorio, che aveva mostrato di riporre fiducia e speranza nel Parco, oggi abbandonato, perché nell'intrecciarsi delle competenze dello Stato, delle regioni, delle province alla fine ha constatato di essere da tutti dimenticato;

si è determinata una situazione sociale esplosiva e quattro dei cinque comuni hanno manifestato con atti deliberativi dei rispettivi consigli la volontà di fuoriuscita dal Parco;

occorre l'interesse delle istituzioni tutte per superare l'impasse;

impegna il Governo:

a) contribuire con un finanziamento straordinario, finalizzato a venire incontro alle suddette indicate necessità;

a) promuovere una intesa con le regioni Abruzzo e Molise, le province di L'Aquila e Isernia, i comuni di Castel di Sangro (Aquila), Filignano, Scapoli, Rocchetta al Volturno, Castel San Vincenzo e Pizzone (Isernia), onde:

a) provvedere alla metanizzazione dei comuni del versante molisano con prezzo politico del canone;

b) provvedere al conferimento dei rifiuti dei suddetti cinque comuni presso la discarica di « Bocche di Forlì » in agro di Castel di Sangro;

c) adeguare l'indennizzo per il mancato taglio dei boschi;

d) attivare le procedure per utilizzare le economie di cui alla legge 14 febbraio 1963, n. 60, per il finanziamento del sisma del 7 e 11 maggio 1984 ai sensi dell'articolo 5 della legge 23 dicembre 1992, n. 505;

e) nella definizione di « area contigua » ripristinare gli originari confini del

parco, riportandoli a quelli indicati dal decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1990.

(7-00880)

« Riccio ».

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

nella giornata di ieri 24 febbraio 2000, alle ore 13 circa a Padova presso il centro commerciale « La Corte », nel quartiere Mortise, un gruppo di albanesi ha teso un agguato a un connazionale, Mond Dorro, uccidendolo con una raffica di Kalashnikov, testimoni molti cittadini del quartiere che a quell'ora transitavano nella zona;

da tempo il problema della pubblica sicurezza si è imposto alla città di Padova ed alla sua provincia per il verificarsi di fatti di violenza e di sangue relativi a soggetti extracomunitari, in lotta fra loro per la gestione delle attività criminali sul territorio, dal traffico di stupefacenti al controllo della prostituzione, eventi che hanno come teatro in particolare le vie cittadine Anelli e Pescarotto, i quartieri Pio X e Mortise, San Lazzaro e Ponte di Brenta, fatti per i quali il sottoscritto ha presentato numerose interrogazioni in data 21 dicembre 1996, 9 marzo 1998, 8 giugno 1998, 16 luglio 1998 ed infine una interpellanza il 15 settembre 1999, tutte ancora in attesa di risposta;

la città di Padova e la sua immediata periferia rilevano i dati di criminalità più alti di tutte le città capoluogo del Veneto, e si pongono quasi a livello di quelli delle città metropolitane, così come le presenze di extracomunitari nell'istituto di pena cittadino: a Padova su 1076 persone arrestate più della metà, e cioè 588, sono immigrati clandestini;

i cittadini vivono un profondo disagio ed una sfiducia nei confronti delle istituzioni, in quanto i loro quartieri non solo durante la notte, ma ormai anche in pieno giorno, sono controllati da organizzazioni criminali che, incuranti anche delle forze dell'ordine, attuano le loro attività illecite ed eseguono efferati delitti;

i fatti di cui sopra, che hanno per attori principali cittadini albanesi, sono inquadrabili nel più ampio contesto della presenza criminale albanese sul territorio italiano, come l'episodio accaduto a Brindisi lo scorso 23 febbraio, criminalità che opera in modo così efferato e aperto, da ritenere sia collegata alle organizzazioni criminali italiane, tanto da considerarsi a ridotto rischio di punibilità: del resto nel 1999 su 56.383 notizie di reato registrate dall'ufficio del pubblico ministero di Padova, ben 40.462 sono state archiviate perché le indagini non sono riuscite a scoprire gli autori -:

quali urgenti iniziative intenda adottare per individuare i motivi della concentrazione di tanta criminalità extracomunitaria nella città di Padova e nella sua provincia, e quali interventi intenda garantire per un adeguato svolgimento delle funzioni istituzionali della pubblica sicurezza;

se non intenda promuovere una ricerca investigativa a livello interregionale sulla criminalità di origine straniera presente nella città di Padova e nella sua provincia, onde affrontare nel modo più opportuno e con la necessaria tempestività un fenomeno così grave;

quali iniziative intenda adottare per rendere più severa, in particolare sul tema dell'immigrazione clandestina, le « Norme sulla condizione dello straniero », la cui applicazione, come attestano i fatti citati, si dimostra assolutamente carente nell'affrontare il fenomeno.

(2-02266)

« Rodeghiero ».

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

—
XI Commissione

GAZZARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 febbraio 2000 attraverso un comunicato stampa il Consiglio dei Ministri ha reso noto di avere approvato un disegno di legge recante nuove norme in materia di trattamento di fine rapporto (TFR);

dibattiti sui giornali ed in trasmissioni televisive affrontano l'argomento conoscendo, almeno apparentemente, l'articolato normativo predisposto dal Governo;

i partiti della maggioranza protestano perché ciò avviene mentre essi non sono a conoscenza del testo;

la sede naturale di discussione dei provvedimenti legislativi è il Parlamento dove comunque gli stessi vanno depositati per poi poterne discutere ovunque —:

se davvero esista un disegno di legge del Governo recante norme in materia di TFR e, in caso positivo, i motivi che fino ad oggi hanno indotto il Ministro o comunque chi di competenza a non presentarlo alle Camere, nonché i rimedi che si intendono adottare per evitare che tali episodi si verifichino. (5-07447)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GALDELLI e ABBONDANZIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 marzo 1972 il Consorzio Acquedotto Valle dell'Esino (C.A.V.E.), ora Consorzio Gorgovivo, ha presentato all'Uf-

ficio del genio civile di Ancona per l'inoltro al ministero dei lavori pubblici, domanda di concessione idrica, ai sensi del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, del complesso delle sorgenti di Gorgovivo vincolate a norma del decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1968 n. 1090, per la durata di 25 anni, per l'approvvigionamento idrico dei comuni di Jesi, Monsano, Chiaravalle, Monte San Vito, Montemarciano, Senigallia, Falconara Marittima ed Ancona;

in relazione a tale richiesta è pervenuto dall'Ufficio del genio civile di Ancona l'invito a procedere al versamento di lire 10.000 presso la sezione di tesoreria provinciale il cui adempimento è avvenuto in data 17 aprile 1974;

non essendo pervenute ulteriori comunicazioni, in data 10 dicembre 1982 il Consorzio sollecitava i necessari accertamenti per l'istruttoria della concessione e la sua definizione;

il ministero dei lavori pubblici, servizio operativo della provincia di Ancona, con ordinanza n. 8 del 13 giugno 1983 eseguiva i dovuti adempimenti e fissava la visita di sopralluogo per il giorno 25 luglio 1983 ai sensi dell'articolo 3 del testo unico n. 1775 dell'11 dicembre 1993 in seguito alla quale veniva stilato relativo verbale;

in data 25 luglio 1986, a seguito di integrazione dei documenti relativi all'istanza di concessione operata dal Consorzio Gorgovivo su richiesta del ministero dei lavori pubblici, il provveditorato alle opere pubbliche per la Marche faceva pervenire al Consorzio lo schema di disciplinare di concessione della derivazione idrica;

l'iter per il rilascio della concessione è ripreso a seguito della richiesta, fatta dal consorzio in data 20 ottobre 1991, di integrazione del futuro disciplinare a seguito della realizzazione delle nuove opere di presa;

successivamente, *l'iter* di istruttoria della pratica è stato di nuovo sospeso ed in tale condizione è rimasto fino al 1999 —:

se ritenga opportuno intervenire direttamente al fine di verificare quali impedimenti abbiano ostato ed ostino la conclusione dell'*iter* della pratica a distanza di ben 27 anni dall'avvio;

quali provvedimenti ritenga opportuno adottare al fine di giungere quanto prima al termine della pratica relativa alla richiesta di concessione idrica presentata dal Consorzio Gorgovivo (ex C.A.V.E.), garante dell'approvvigionamento idrico potabile a favore della popolazione di 28 comuni della provincia di Ancona. (5-07446)

BIELLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il territorio della provincia di Forlì e Cesena, è caratterizzato - come è noto - da una serie di rischi dovuti essenzialmente:

a) alla catena montuosa dell'Appennino Tosco-Romagnolo con versanti impervi spesso di difficile accesso e con numerosi corsi d'acqua a regime torrentizio;

b) ad un andamento del fenomeno piovoso abbastanza considerevole rispetto ad altre zone della regione;

c) all'esistenza di vaste aree costiere, di quota inferiore a quella del mare, soggette ad improvvisi allagamenti in concomitanza del verificarsi di avverse condizioni atmosferiche e dei fenomeni di alta marea (si ricordano i drammatici avvenimenti del 1996);

d) alla presenza, nel territorio montano, di numerosi bacini naturali e artificiali di varia grandezza tra cui spicca la diga di Ridracoli, con un volume di invaso di circa trentatré milioni di metri cubi;

e) alla naturale predisposizione del terreno ad alterarsi con conseguenti numerose frane con continui problemi sia per la viabilità che per la sicurezza delle persone;

f) alla sismicità del territorio con frequenti fenomeni di tipo « sciame sismico »;

g) agli insediamenti di tipo turistico concentrati essenzialmente nella fascia costiera e nei centri montani dell'Appennino;

h) all'esistenza di insediamenti di tipo industriale e artigianale con presenza diffusa di piccoli depositi di g.p.l. e con alcune attività a rischio di incidente rilevante;

i) alla presenza di due arterie stradali quali l'autostrada A14 e la superstrada a scorrimento veloce E45 ad intenso traffico giornaliero;

da quanto esposto sopra deriva una richiesta di soccorso varia per tipologia e per evoluzione, cui il comando dei vigili del fuoco operante sul territorio con la sede centrale di Forlì, per altro sottoclassificata in S 1 b (unico caso in Italia), e con i distaccamenti di Cesena e di Rocca San Casciano, fa fronte con notevole difficoltà, come più volte segnalato agli organi centrali della direzione generale della Protezione civile e dei servizi antincendi del ministero dell'interno;

queste sono dovute essenzialmente ad una non adeguata classificazione del distaccamento di Cesena dal punto di vista dell'organico ed alla mancanza sul territorio di un distaccamento in grado di far fronte in modo adeguato alle richieste di soccorso provenienti dalla zona dell'alta valle del Savio;

per quanto concerne il distaccamento di Cesena, la richiesta di classificare il distaccamento di tipo D3 (13 unità per turno di servizio invece delle attuali 7) discendeva e discende dalla constatazione che il numero di interventi di soccorso era ed è nettamente superiore a quello a cui può far fronte l'attuale organico pari a circa i 2.200 interventi del 1999 e che ha di competenza 14 comuni;

in conseguenza di ciò, quando le scarse risorse di tale sede sono tutte impegnate, si è costretti a spostamenti di uomini e mezzi dalla sede centrale di Forlì, certamente né economici né tantomeno

vantaggiosi per la sicurezza, soprattutto ove avessero a verificarsi altre concomitanti richieste di soccorso;

la situazione è tanto più precaria nei periodi estivi a causa dell'elevata presenza dei turisti nei centri della fascia costiera di Cesenatico, Gatteo e San Mauro mare, calcolati attorno alle 400.000 unità medie giornaliere;

d'altra parte la particolare morfologia territoriale della provincia, con la presenza di valli parallele degradanti dell'Appennino verso l'asse Forlì-Rimini, crea difficoltà di comunicazione rapide tra località poste in valli diverse, queste infatti possono essere raggiunte in tempi ragionevoli quasi esclusivamente percorrendo le strade di collegamento che partono dalla pianura;

in particolare la situazione dell'alta vallata del Savio, con una superficie di circa 600 kmq, una popolazione di circa 18.000 abitanti e la presenza di numerosi insediamenti turistici termali, industriali e artigianali, portò nel 1994 alla proposta di istituzione di un distaccamento permanente dei vigili del fuoco nel comune di Bagno di Romagna;

tale località, posta sull'Appennino Tosco-Romagnolo lungo la superstrada E45 a circa 50 km da Cesena, è in posizione ottimale per la copertura delle zone più interne del territorio raggiungibili altrimenti con tempi di percorrenza a volte di quasi 120 minuti;

tale proposta fu accolta positivamente dagli organi centrali dell'amministrazione (nota n. 82/8335 del 26 aprile 1995) con l'inserimento del distaccamento di Bagno di Romagna nel piano programmatico per la creazione di 65 nuovi distaccamenti sull'intero territorio nazionale;

nel frattempo il distaccamento di Bagno di Romagna negli anni che vanno dal 1994 al 1999 ha operato quale presidio stagionale nel periodo metà luglio-metà settembre con apprezzamenti ed attestazioni di stima da parte degli Amministratori locali, della popolazione e degli organi di stampa;

il presidio ha esplicato la sua attività oltre che nel settore tecnico urgente di soccorso, in quello dell'assistenza alla popolazione dando risposta ad una domanda di soccorso che, nella situazione preesistente, poteva essere soddisfatta solo parzialmente soprattutto a causa - come detto - dei lunghi tempi di percorrenza da Cesena;

nella seconda metà del 1996 si sono verificati due eventi di rilievo quali l'avvio del comando dei vigili del fuoco di Rimini, il completamento del collegamento viario E45 tra Cesena e Orte in conseguenza dei quali si è avuto:

a) un ampliamento della zona di competenza del distaccamento di Cesena in precedenza compresa nella zona del distaccamento di Rimini;

b) un notevole incremento di traffico automobilistico leggero e pesante sulla E45 in quanto tale arteria ora collegata con l'uscita di Cesena nord all'autostrada A14 rappresenta una alternativa all'autostrada A1; la E45 conta un passaggio giornaliero di circa 25.000 veicoli ed è spesso teatro di incidenti con conseguenze anche gravi per le persone cui non sempre si riesce a prestare soccorso in modo adeguato a causa dei lunghi tempi di percorrenza dal distaccamento di Cesena;

c) il comando deve garantire sempre e comunque azioni di soccorso con un organico minimo inderogabile all'aeroporto L. Ridolfi di Forlì;

quanto sopra, comportando una domanda di soccorso in continua crescita ed evoluzione, non solo ha riproposto con forza le difficoltà già esistenti e sinteticamente richiamate, ma ha anche evidenziato che le proposte già avanzate non possono più essere disattese pena l'impossibilità di garantire un adeguato servizio di soccorso alla popolazione in tutto il territorio della provincia con inaccettabili squilibri in un paese moderno -:

se sia a conoscenza della situazione e in particolare se intenda portare il distac-

camento di Cesena da 7 unità per turno a 13 per turno, indispensabili per svolgere adeguatamente il servizio;

se intenda istituire il distacco permanente di Bagno di Romagna, essendo l'amministrazione comunale disponibile ad assumersi gli oneri finanziari per l'apertura del primo anno;

quali iniziative siano in corso o intenda intraprendere per garantire al comando dei vigili del fuoco di Forlì-Cesena la possibilità di espletare adeguatamente il servizio di soccorso. (5-07448)

ALBERTO GIORGETTI. — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e della navigazione e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'attività di radiolocalizzazione satellitare di automezzi si è recentemente sviluppata in tutto il mondo come risorsa per la collettività legata soprattutto ai servizi di soccorso, informazione ed assistenza, antifurto;

tale attività è risorsa strategica nel campo delle telecomunicazioni e della prevenzione e contrasto della microcriminalità e della criminalità organizzata;

tale attività ha prodotto effetti estremamente positivi nella individuazione dei mezzi rubati e nella sicurezza dei trasporti;

il servizio antifurto è inteso come attività di televigilanza erogabile solamente da soggetti autorizzati ai sensi dell'articolo 134 del Tulp (istituti di vigilanza privata);

dovendo le suddette autorizzazioni essere rilasciate dalle prefetture in ambito provinciale, tale situazione determina una difficoltà nell'erogare un efficace servizio antifurto per i « beni in movimento »;

per superare il problema gli istituti di vigilanza hanno perfezionato accordi contrattuali in forza dei quali i segnali di allarme sono automaticamente smistati agli istituti operanti nella zona in cui si trova l'automezzo;

peraltro risulta che la prefettura di Brescia sin dal 1997 ha concesso autorizzazione a un istituto di vigilanza per svolgere attività di controllo satellitare di automezzi su tutto il territorio nazionale;

tale autorizzazione è sempre stata rifiutata a livello centrale e periferico, nonostante le continue richieste degli operatori nel settore, in quanto ritenuta dal Ministero in contrasto con il dispositivo del Tulp —;

quali iniziative intendano intraprendere i Ministri interessati per accelerare l'iter di modifica normativa necessaria alla soddisfazione degli operatori e degli utenti, quali iniziative intenda intraprendere il Ministro dell'interno per accertare sulla base di quali elementi sia stata concessa l'autorizzazione da parte della prefettura di Brescia ad un istituto per esercitare attività di controllo satellitare su tutto il territorio nazionale, e se non ritenga opportuno in base ad elementi positivi dare precise disposizioni autorizzative a tutti gli istituti che ne abbiano fatto richiesta in altre province. (5-07449)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le lavoratrici ed i lavoratori del Gruppo Coin-La Standa-Oviesse sono in grande fermento per i seri rischi occupazionali che chiaramente emergono dagli intendimenti manifestati dal datore di lavoro;

i gruppi che hanno rilevato La Standa dalla Fininvest, ed in particolare il Gruppo Coin, hanno assunto impegni per la riconversione e per il rilancio dell'intero gruppo, ivi compresa la divisione La Standa, con la precisa garanzia del mantenimento dei livelli occupazionali;

in occasione di un incontro tenutosi lo scorso 8 novembre, parte datoriale ha comunicato di non avere più interesse a La Standa e pertanto si profila la chiusura o la cessione di una settantina di negozi;

l'incidenza dell'occupazione femminile, e, in particolare, l'occupazione di molte lavoratrici in una fascia di età di non agevole ricollocazione sul mercato del lavoro, costituiscono elementi che fanno ritenere del tutto fondata la preoccupazione manifestata dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori;

tale posizione padronale, tra l'altro, pare in netta contraddizione con l'utilizzo del meccanismo delle assunzioni in contratto di formazione ed a tempo determinato, inconciliabile con la logica di un'azienda asseritamente in crisi o comunque in fase di riduzione dei punti vendita;

appare pertanto giustificata la richiesta delle organizzazioni sindacali, nelle more, di sospendere tutti i nulla osta per le assunzioni in contratto di formazione ed a tempo determinato;

si appalesa opportuna ed anzi necessaria una forte azione da parte del ministero del lavoro affinché le parti rinvenzano i termini di un nuovo accordo che, pur nell'autonomia delle scelte imprenditoriali, faccia salvi, nei limiti del possibile, i livelli occupazionali -:

se non ritenga di dover intervenire con tempestività ed autorevolezza al fine di prevenire nuove tensioni sociali e soprattutto al fine di ottenere la salvaguardia dei livelli occupazionali delle lavoratrici e dei lavoratori del Gruppo Coin-La Standa-Oviesse. (4-28647)

EDUARDO BRUNO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

le Ferrovie dello Stato spa con l'ordine di servizio organizzativo n. 144 del 7 maggio 1999 hanno istituito l'Unità tecnologie materiale rotabile con sede in Firenze, il cui compito è quello di provve-

dere: ai processi di acquisizione e gestione delle commesse del materiale rotabile, alla progettazione di nuovi rotabili, alla sperimentazione dei nuovi rotabili, alla manutenzione ciclica dei rotabili ed alla riparazione dei relativi componenti, all'acquisizione di tutta la ricambistica necessaria alla manutenzione, al controllo della qualità ed affidabilità dei rotabili e dei relativi componenti, alla definizione della normativa tecnica del ciclo di manutenzione e alla definizione dei progetti degli impianti di manutenzione e alla elaborazione e gestione dei relativi piani di investimento;

secondo quanto previsto dal protocollo di accordo del 3 marzo 1999 fra regione Toscana, provincia di Firenze, comune di Firenze, ministero dei trasporti e della navigazione e Ferrovie dello Stato spa nonché dagli atti parlamentari del 17 dicembre 1998, del 27 luglio 1999 e 16 dicembre 1999, è imminente la realizzazione del nuovo Centro di dinamica sperimentale quale parte integrante della suddetta Unità tecnologie materiale rotabile;

la suddetta struttura riveste un ruolo fondamentale per garantire lo sviluppo delle Ferrovie dello Stato spa, in un'ottica di assoluta sicurezza, elevati standard qualitativi, massima affidabilità ed economicità del servizio offerto alla clientela, un suo eventuale ridimensionamento e la ridistribuzione di parte delle proprie funzioni presso altre strutture di Ferrovie dello Stato spa comporterebbe diseconomie per il bilancio aziendale derivanti dal frazionamento dei cicli di lavoro che necessitano di unicità di gestione, nonché inevitabile dispersione delle conoscenze necessarie alla realizzazione del « prodotto treno » secondo le vigenti direttive comunitarie -:

se corrisponda al vero che la società Ferrovie dello Stato spa abbia intenzione di spezzettare l'Unità tecnologie materiale rotabile, ricollocando all'interno delle divisioni commerciali (divisione passeggeri, trasporto locale, merci) le funzioni tipiche della struttura citata;

quale sia la collocazione funzionale e la missione di detta Unità tecnologie all'interno della costituenda società di trasporto. (4-28648)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

i vertici Enel hanno dichiarato di volere concedere agli utenti un aumento della potenza da 3 a 4,5 kw, non dichiarando subdolamente che la bolletta costerà molto di più;

trattasi di un volgare raggio degli utenti, che pagano già un costo eccessivo dell'energia elettrica, che ha subito un nuovo scandaloso aumento del sette per cento;

tutto ciò mentre la dirigenza di sinistra dell'ente continua imperterrita a fare scandalose speculazioni ed investimenti del peggiore capitalismo, che vanno dal gas, agli acquedotti, ai telefoni alle tv;

tutto ciò la dirigenza dell'ente, tutta collocata a sinistra, può fare in quanto il governo non osa intervenire, accetta che i cittadini debbano pagare delle bollette altissime, con aumenti astronomici;

ma non è tollerabile anche la presa in giro, si dice di non fare pagare l'aumento della potenza dei kw, mentre si sa che nelle bollette scattano gli aumenti celati —:

se il Governo intenda assistere inerte alla provocatoria decisione dei vertici dell'Enel (ente di proprietà del tesoro);

se il Governo intenda richiamare la dirigenza dell'ente almeno al rispetto della buona creanza e della intelligenza dei cittadini, costretti dall'attuale monopolio Enel a sottostare ai soprusi ed ai ricatti. (4-28649)

LAMACCHIA. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in diverse località la popolazione è in allarme per i temuti effetti dell'esposizione

sui campi elettromagnetici pulsati generati dai radar militari di avvistamento strategico;

un caso simbolico è quello di Potenza Picena, dove prima il tribunale del Malato, poi l'Ader (Associazione per la difesa dall'esposizione ai radar), successivamente il Codacons e il Conacem hanno segnalato l'alta incidenza di tumori nella zona ed è stato avviato uno studio epidemiologico dalla regione Marche con il contributo dell'Enea e dell'Istituto superiore di sanità, la cui parzialità è stata oggetto di critica anche da parte del responsabile del registro tumori e dell'insegnamento di epidemiologia dell'università di Camerino;

in un periodo di pace appare di grande trasparenza e democrazia che le Forze Armate o il ministero della difesa commissionino ad un istituto di sicura competenza una campagna di misure intesa ad accertare i reali livelli di esposizione cui sono state e sono tuttora sottoposte le popolazioni limitrofe agli insediamenti costituiti da radar militari strategici nonché i livelli di esposizione cui sono sottoposti i lavoratori della base. Gli Stati Uniti da questo punto di vista hanno fatto scuola sottoponendo a diversi loro specialisti gli esposti a radiofrequenze e microonde tanto appartenenti alle Forze Armate, quanto alle popolazioni residenti coinvolte, soprattutto le famiglie dei militari delle basi interessate;

fin dal 1976 il Foreign Service ha commissionato ad esperti della Marina, Tonascia JA & Tonascia, studi sull'esposizione del personale i cui risultati confluirono poi parzialmente nello studio degli stessi con Lilienfeld AM, Libauer CA, Cauthen GM, pubblicato nel 1978 nel Final Report Contract 6025-619073 (NTIS PB 288163) Washington, U.S. Department of State. Successivamente ebbero il permesso di studiare gli effetti sulla salute di esposizioni a carattere lavorativo a microonde. Studi retrospettivi furono condotti sui militari esposti a radar nella guerra in Corea e nella guerra in Vietnam (rispettivamente: Robinette CD e altri *Effects upon health of*

occupational exposure to microwave radiation (radar), Am. J. Epidemiol. 112: 39-53, 1980 e Bullmann TA ed altri, *Risk of testicular cancer associated with surrogate exposure measures of Agent Orange exposure among Vietnam veterans on the Agent Orange Registry*, Ann. Epidemiol. 4:1-6, 1994);

in Italia attualmente l'Istituto più adeguato a svolgere la campagna di misure è l'Ispesl (Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro) del ministero della sanità, sia perché tale competenza è ormai riconosciuta in materia di campi elettromagnetici (si richiama in proposito la risoluzione della Camera dei deputati del 13 luglio 1999 in materia di tutela dai campi elettromagnetici e che si ricollega tra l'altro ai lavori dell'Istituto), sia per la caratterizzazione attribuita all'Istituto dal nostro ordinamento che lo riconosce quale organo tecnico-scientifico centrale del Servizio sanitario nazionale con vocazione specifica tanto alla prevenzione quanto alla sicurezza del lavoro (articolo 1 del decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 268);

può ritenersi adeguato il pericolo che in un futuro prossimo si prospetti un aumento esponenziale di malattie che derivano dall'indebolimento del sistema immunitario, tra cui anche il cancro quale effetto di una esposizione a lungo termine ai campi elettromagnetici con oneri sanitari non indifferenti per la spesa pubblica oltre alle responsabilità che potrebbero derivare per avere sottovalutato il problema —:

se i Ministri competenti abbiano già provveduto al monitoraggio sull'intero territorio nazionale dei livelli di esposizione prodotti dai *radar* ed altre strumentazioni militari che irradiano campi elettromagnetici, specie quelle situate in zone residenziali;

in caso di mancanza di tali dati, se i Ministri intendano individuare l'Istituto che debba procedere alle misurazioni, tenendo conto di quanto esposto in premessa

riguardo alle competenze proprie dell'Ispesl, al fine di avere una mappa completa della situazione italiana. (4-28650)

LUCCHESI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere:

l'elenco dei periodici e delle agenzie di stampa alle quali la Presidenza del Consiglio ha sottoscritto abbonamenti per l'anno in corso;

il numero di abbonamenti sottoscritti a ciascuna testata e l'importo accordato;

quali siano i criteri adottati nella scelta o selezione delle agenzie stampa o dei periodici, alle quali vengono erogate somme sotto voce di abbonamenti annui;

la Presidenza del Consiglio dovrebbe adottare il metodo della sottoscrizione di abbonamento ai periodici od agenzie di stampa che escono con scrupolosa regolarità;

sarebbe anche interesse della Presidenza del Consiglio venire a conoscenza di quanto viene scritto dalla stampa cosiddetta minore;

invece si verifica che alcune testate vengono escluse a priori, mentre si concedono più abbonamenti a determinate testate;

trattandosi di fondi pubblici, una discriminazione politica appare intollerabile, come è scandaloso sottoscrivere tanti abbonamenti ad alcune testate e nessuno ad altre;

la Presidenza del Consiglio dovrebbe conoscere tutto quanto viene edito, non può a priori scartare delle testate, altrimenti si adotta un metodo scandaloso di finanziamento a testate amiche;

metodi e sistemi adottati nella sottoscrizione degli abbonamenti e chi siano i « fortunati » selezionati, oggetto di tanto interesse, e quale somma sia stata attribuita a ciascuna testata. (4-28651)

CENTO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Vicenza aveva aperto con la gestione della Caritas il centro di prima accoglienza Rocchetta dove hanno trovato ospitalità una trentina di migranti senza casa;

il 1° marzo 2000 questa esperienza avrà fine in seguito alla decisione dell'amministrazione comunale di chiudere il centro;

l'unico spazio di accoglienza, dopo la chiusura del Rocchetta, rimarrà la sede del centro sociale Ya Basta che già vede la presenza di circa quaranta-cinquanta lavoratori immigrati -:

quali iniziative intenda intraprendere anche in relazione alla legge sull'immigrazione per garantire nel comune di Vicenza un'adeguata accoglienza agli immigrati.

(4-28652)

STAGNO d'ALCONTRES. - *Al Ministro per la funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante che numerosi comuni d'Italia tra cui Pavia (delibera n. 1071), Piombino (delibera n. 322), Torino, Albenga, Finale Ligure, Reggio Emilia, Cremona, Forte dei Marmi, hanno provveduto, a seguito dell'entrata in vigore del nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro, concernente il personale del comparto « regioni-autonomie locali » articolo 7, ad inquadrare il personale dell'area di vigilanza, nel profilo professionale corrispondente alla categoria « D1 »;

risulta, inoltre, all'interrogante che la regione siciliana ha, al riguardo, informato le amministrazioni comunali di competenza che sono da considerarsi colpiti da vizio di legittimità gli atti posti in essere al fine di attribuire a detto personale il sopra citato profilo professionale;

risulta, infine, all'interrogante, che sono in corso di definizione presso l'A.R.A.N. (Agenzia per la rappresentanza

negoziale delle pubbliche amministrazioni) le problematiche contrattuali relative al suddetto personale -:

se sia stata completata la valutazione da parte dell'A.R.A.N. della problematica sopra illustrata e quali siano gli esiti di tale valutazione e se non ritenga che occorra, comunque, offrire con urgenza la necessaria soluzione, al fine dell'opportuno adeguamento da parte della regione siciliana.

(4-28653)

CENTO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

presso l'ospedale civico di Palermo, centro grandi ustionati, sono ricoverati tre ragazzi stranieri superstiti del rogo scoppiato alla fine di dicembre 1999 a Trapani al Centro di accoglienza Serraino Vulpitta;

i tre sono gli unici scampati al rogo che ha già provocato cinque morti, inoltre due di loro sono gli unici in grado di riferire quanto accaduto durante il rogo;

per questo motivo il procuratore della Repubblica di Trapani ha chiesto per uno di loro, ai sensi dell'articolo 18, decreto legislativo n. 286 del 1998, il permesso di soggiorno mentre per l'altro, che ha rilasciato dichiarazioni successive, lo ha richiesto il difensore;

durante la degenza il comune di Palermo, dà la sua disponibilità ad ospitare temporaneamente i due ragazzi al fine di consentire loro di proseguire le cure ambulatoriali necessarie dopo la dimissione;

in data 24 febbraio 2000 viene prevista la dimissione ospedaliera e si apprende che i due dovrebbero essere internati nuovamente al Centro di Serraino Vulpitta;

la detenzione al centro non permetterebbe il rispetto delle cure ambulatoriali previste dopo la dimissione dal centro grandi ustionati;

i due sono gli unici testimoni sui fatti accaduti al Centro Serraino Vulpitta -:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero così come riportati;

quali iniziative intenda intraprendere per garantire, tenuto conto della disponibilità del comune di Palermo, la permanenza dei cittadini stranieri in luogo diverso dal centro immigrati anche al fine di poter meglio garantire il loro ruolo di testimoni dell'evento incendiario. (4-28654)

STRADELLA. - *Al Ministro per gli affari regionali.* - Per conoscere - premesso che:

la regione Piemonte con nota 1285 del 15 dicembre 1999 ha autorizzato l'occupazione di urgenza degli immobili siti nei territori di Cassine, Cave di Gavonata (provincia di Alessandria), necessari alla sistemazione della strada di accesso all'impianto consortile di smaltimento controllato del consorzio RSU dell'acquese denominata « Strada vicinale Bosco delle Sordi »;

il 20 febbraio 2000, in occasione della redazione *in loco* del verbale dello stato di consistenza dei suoli destinati all'occupazione d'urgenza, organizzato dal Comitato di tutela ambientale di Gavonata, era prevista una funzione religiosa che però non ha potuto svolgersi compiutamente in quanto interrotta, così almeno è stato riferito, dai rappresentanti del consorzio RSU di cui sopra -:

se il Governo sia a conoscenza del fatto e quale valutazione dà dell'accaduto specie sotto l'aspetto esercizio della libertà di culto. (4-28655)

CENTO. - *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Roma ha rilasciato, ai sensi della cosiddetta « legge Tognoli » (legge n. 122 del 1989), alcune concessioni per i lavori di costruzione di box privati;

la costruzione di detti box deve seguire *iter* precisi quali: la pubblicità dei lavori, che deve essere fatta prima del rilascio dell'autorizzazione anche da parte delle amministrazioni comunali attraverso affissioni murali, la disponibilità della visione del progetto da parte della popolazione residente per eventuali consultazioni, la sostenibilità ambientale, piano di contenimento impatto acustico, la vendita dei box realizzati inoltre deve riguardare per il 70 per cento i proprietari di appartamenti nella zona e il rimanente 30 per cento anche agli inquilini affittuari di appartamenti in zona;

i residenti di via G. Ricci Cubastro a Roma lamentano che queste procedure non sono state eseguite e che ad esempio i costruendi box vengono offerti ai residenti nel comune di Roma in violazione alla convenzione;

inoltre, secondo i residenti, la ditta che sta eseguendo i lavori non ha il nulla osta regionale che attesti, dopo la verifica, la validità dell'opera sul piano ambientale e ne valuti preventivamente gli impatti che le opere hanno su un territorio che ha falde acquifere sotterranee e reperti archeologici;

in seguito alla rumorosità dei lavori i residenti si sono rivolti alla Asl Rm D (competente per zona) che ha rilevato un notevole inquinamento acustico e atmosferico e ha affermato di ritenere che si protrarrà anche oltre la conclusione dei lavori per effetto del rumore che provocheranno gli areatori che dovranno essere installati nei piani dei box;

il V dipartimento area sanità con fax urgente al Dipartimento X (Inquinamento atmosferico ed acustico) in data 25 novembre 1999 comunicava che il cantiere era senza autorizzazione e quindi soggetto a provvedimento di chiusura per mancanza di titoli;

detta chiusura non è ancora stata effettuata -:

quali iniziative intendano intraprendere, anche di concerto con le autorità

locali, a tutela della salute dei cittadini residenti e verificare che siano state seguite tutte le procedure di verifica dell'impatto ambientale. (4-28656)

CENTO. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'agrumicoltura siciliana, che costituisce una consolidata tradizione della sua terra e intorno alla quale si è sviluppata e organizzata tutta la società contadina e dei piccoli centri urbani, sta vivendo un momento di crisi legata soprattutto alla sua lontananza dai mercati;

anche la Spagna che viveva un analogo problema lo ha risolto con aiuti mirati ad agevolare soprattutto il trasporto degli agrumi fino ai mercati di distribuzione;

il Trattato istitutivo della Comunità europea ammette gli aiuti economici anche quando servono al ripristino della concorrenza, quindi nel caso in particolare a ripristinare la parità di collocazione sul mercato con i produttori agrumicoli di altri paesi membri che godono di agevolazioni —:

se non ritenga utile intervenire, di concerto con gli enti locali e i produttori della zona, a tutela dell'agrumicoltura siciliana e per la risoluzione della crisi che ha investito il settore. (4-28657)

SAONARA. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale *Agrisole* ha proposto — il 18 febbraio 2000 — una breve intervista al Commissario europeo per l'agricoltura Franz Fischler il quale segnala diverse iniziative in corso in relazione a temi quali la denominazione tradizionale di grappa, la riforma produzione-prezzi del riso, rapporto del settore ortofrutticolo, quote-prezzi zucchero;

nella prima risposta, relativa alle trattative OMC sulla liberalizzazione dell'agri-

coltura il Commissario Fischler sottolinea: « Tutto si farà come previsto all'interno della WTO, in base all'accordo raggiunto a Marrakech per l'Uruguay round. Vogliamo partecipare al negoziato in modo costruttivo per poter fare passi avanti e non essere accusati di mancato rispetto della clausola di pace ». Aggiunge inoltre: « Faremo proposte concrete sulle sovvenzioni all'export, sulle misure di aiuti che dovrebbero essere diminuite, sull'accesso al mercato. L'importante è preparare il terreno per le trattative, per questo cercheremo contatti con i Paesi in via di sviluppo per convincerli che il modo in cui abbiamo iniziato i negoziati a Seattle era quello giusto » —:

se il Governo italiano condivide questa impostazione della Commissione e quale sarà, in particolare, il suo ruolo specifico nella preparazione di tali negoziati. (4-28658)

SCALIA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la crisi del calcio italiano sta recentemente mostrando i suoi lati peggiori: tifosi che invece di fare il tifo per la propria squadra denigrano gli avversari o espongono simboli razzisti, arbitri che invece di essere *super partes* commettono errori clamorosi, dirigenti che invece di avere un atteggiamento responsabile innescano risse, calciatori che invece di mostrare la loro professionalità giocando a pallone sono spesso artefici di comportamenti alquanto deplorabili. Tutto questo senza dimenticare che il fenomeno calcistico ha oramai travalicato, per gli enormi interessi economici, politici e di costume, gli spalti;

ogni settimana tutti questi protagonisti, compresi alcuni commentatori massmediologici, perdono di vista i comportamenti più elementari per tuffarsi in maniera partigiana e faziosa nel grande circo del calcio;

oggi, giovedì 24 febbraio 2000, è apparso sul *Corriere dello Sport Stadio*, un articolo firmato da Enrico Maida, dal titolo « Il complotto c'è ma contro la Juventus ». Al di là delle considerazioni sul campionato colpisce quanto riportato in chiusura, e cioè che « L'ultimo progetto - in casa Juventus - è un dossier dal titolo " Ponte sull'Africa " che prevede l'assistenza indiretta a Briatore nell'acquisto e nella successiva gestione del Palermo calcio »;

colpisce come una società di lunga e grande tradizione, che rappresenta l'Italia nel mondo, possa considerare Palermo, e pertanto la Sicilia intera come terzo mondo da colonizzare. Questo senza nulla togliere ai meriti calcistici dell'Africa;

ad avviso dell'interrogante quanto riportato nell'articolo apparso sul *Corriere dello Sport Stadio* è discutibile e merita approfondimento nelle sedi competenti -;

quali interventi il Ministro interrogato intenda adottare al fine di rasserenare un ambiente come quello calcistico sempre più preda di isterismi e di complotti più o meno reali. (4-28659)

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione con risposta orale Delmastro delle Vedove n. 3-04713 del 29 novembre 1999 in risposta scritta n. 4-28647;

interrogazione con risposta scritta Galdelli n. 4-27579 del 15 dicembre 1999 in risposta in Commissione n. 5-07446.